FERMENTO

Mensile dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de'Tirreni
Anno XXIII n.11 - DICEMBRE 2016

Euro 1,50 - Spediz. in A.P. - 45% - Art.2 comma 20/b legge 662/96 Direz. Commerciale Reg. Campania - Salerno
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Salerno per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

DICEMBRE 2016

SOMMARIO

3 Messaggio per il Natale
4 Chiusura dell'Anno Giubilare
5 "Dio castiga?"

6 Programma Pastorale
7 Lo stile della Sinodalità
8 A tutto cuore
9 Esercizi Spirituali del clero
10 Alfonso Maria Fusco è santo
11 Giornata del ringraziamento
12-13 Chiusura del Giubileo
14 Adesioni AC 2017
15 La solidarietà è un valore umano

16 Nuovo direttivo della FISC
18-21 Fermento Notizie
22 Agenda
23 Nuove nomine

In copertina: Città del Vaticano - Chiusura delle Porta della Misericordia

Direttore responsabile
Antonio De Caro
Redazione
Andrea De Caro
don Angelo Mansi
don Antonio Landi
Enzo Alfieri
Claudio Polito
Proprietà editoriale
Associazione Culturale "S. Francesco Sales"
Presidente
Luciano D'Amato
Segretaria
Gerarda Carratù
Direzione, Redazione, Amministrazione
Piazza V. Emanuele III, 9
84013 Cava de'Tirreni (SA)
Tel. e Fax 089 4454973
e-mail: andecaro@libero.it
Costo abbonamento annuo € 15,00
C/C Postale n°000066608613 int. a Luciano D'Amato

Hanno collaborato:
Padre Candido Del Pizzo, mons. Osvaldo Masullo, don Danilo Mansi, don Nello Russo, mons. Carlo Papa, don Alessandro Buono, don Rosario Sessa, Gaetano Pisani, don Francesco Della Monica, Fernanda Cerrato, Cristiano Preiner, Nunzio Siani, don Vincenzo Taiani, Celestino Donadio, Elvira Battimelli

Impaginazione:
Mariangela Lodato
Stampa
Tipografia Tirrena
Inviare gli articoli al:
andecaro@libero.it

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Associato all'Associazione Giornalisti Cava de'Tirreni - Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

Fermento è online su: www.diocesiamalficava.it

Fare posto a Gesù nella famiglia

Il mese di dicembre, che ha nella festa del Natale del Signore, il momento più alto e significativo, ci invita a fissare lo sguardo sul Bambino di Betlemme, adagiato in una mangiatoia e amorevolmente accolto da Maria e da Giuseppe.

Per incontrare il festeggiato, occorre mettesi in coda ai pastori e ai magi, nello stesso atteggiamento di semplicità e di umiltà. Per conoscerlo è necessario ascoltare l''annunzio angelico: "*E' nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore!*" (Lc 2, 11). L'atteso da generazioni, è un dono e una speranza per chi lo accoglie e in Lui cerca il senso e la pienezza della vita. E' un Bambino che chiede di dimorare al centro della nostra esistenza, perché è lui: "*la Via, la Verità e la Vita!*" (Gv 14,6).

In questo messaggio augurale, desidero soffermarmi, sulle semplici ed avvincenti parole di Papa Francesco: "*Ciascuna famiglia cristiana – come fecero Maria e Giuseppe – può anzitutto accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo, crescere con Lui; e così migliorare il mondo.(...) E questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene, accogliere Gesù nella famiglia, nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni... Gesù è lì. Accoglierlo lì, perché cresca spiritualmente in quella famiglia*" (Udienza Generale del 17 Dicembre 2014). Gesù viene per ridare spessore al vivere esistenziale a partire dall'alveo familiare, prima cellula e prima palestra della umana convivenza.

Il Nato in Betlemme è venuto a comunicare l'amore divino ad ogni famiglia, perché essa riscopra l'originaria identità: essere, nel mondo, icona dell'amore della Famiglia Trinitaria.

Il mio augurio natalizio è rivolto, in modo particolare, alle famiglie, primo ateneo di profonde relazioni e di comunione e vero preludio al sogno del Nato da Maria Vergine: quello di divenire luogo primario dove abita la vita e l'amore!

Natale è accogliere Dio che si fa pellegrino in un Bambino e chiede cittadinanza all'amore e alla vita bussando anzitutto alle nostre famiglie: solo accogliendoLo faremo di esse cantieri sempre operosi per la costruzione, di una società guidata dalla carità che viene dall'Alto.

Andiamo con gioia incontro al Signore!

+ Orazio Soricelli, arcivescovo

Il cuore di Dio è sempre aperto

"Molte volte e in diversi modi Dio ha parlato ai nostri padri per mezzo dei Profeti; giunta la pienezza del tempo, Dio ha parlato per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo". Oggi Dio parla a noi per mezzo della Chiesa. Si rivolge alla persona e nel suo Santo Spirito gli parla nel segreto del suo cuore. Nell'anno del GIUBILEO, invece, la sua parola è giunta a noi per mezzo della Chiesa e ci ha chiamati tutti, con voce forte e chiara, a vivere un anno di grazia e di misericordia. Siamo cosl tutti passati attraverso una "porta santa" per la "Santa Indulgenza". Il passaggio attraverso questa porta ha voluto significare, anche con forti avvenimenti e belle e suggestive iniziative, il passaggio "dall'uomo vecchio, malato, stanco, a quello nuovo fatto di grazia, di giustizia e di speranza"

Siamo stati tutti chiamati a coprirci del manto della misericordia di Dio e a diventare noi stessi misericordia. La misericordia che non è una teoria, una dottrina da imparare e da trasmettere, ma è una esperienza di fede e un coinvolgimento nel disegno di Dio che ci vuole tutti salvi e ci invita a ritrovare la strada per tornare al suo cuore di Padre. Questo invito è per tutti noi, per tutta la chiesa sparsa nel mondo, per ogni comunità. Il nostro spirito ancora vibra a quelle parole: "Siate misericordiosi come è misericordioso i1 Padre vostro celeste; beati i misericordiosi perché troveranno misericordia". Queste parole sono risuonate in tutti gli ambienti con prediche, omelie, discorsi, incontri, approfondimenti, momenti di preghiera, per il risveglio della nostra vita di fede. Quante iniziative a campo aperto, a livello nazionale, diocesano, locale. Tutte le categorie di persone, anche nella nostra

Diocesi, con la sapiente organizzazione degli organismi preposti e sempre con la partecipazione del nostro Arcivescovo Orazio Soricelli hanno potuto varcare la "porta santa" per l'acquisto della "Santa indulgenza giubilare". Si è registrato un movimento tale da colorare di bellezza e di speranza l'intera nostra diocesi di Amalfi-Cava de'Tirreni.

Certamente il bilancio più bello del Giubileo trascorso è che ci sentiamo tutti maggiormente amati da Dio che ci porta ad amare ancora di più la nostra Chiesa con maggiore coinvolgimento di tutti in tutte le realtà della nostra Diocesi. E' stato un anno in cui non si è parlato d'altro che di amore: che Dio ci ama. Ma perché Dio ci ama? A questa domanda M. Lutero dava una sua risposta: "Dio ci ama non perché noi siamo buoni e belli, ma perché dobbiamo diventare buoni e belli".

Desidero concludere con le parole di Papa Francesco: "Anche se si chiude la Porta Santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo".

Padre Candido Del Pizzo

"Dio castiga?"

Ha sollevato un notevole polverone mediatico la dichiarazione di p. Giovanni Cavalcoli, teologo domenicano, che in occasione di una trasmissione radiofonica in onda su Radio Maria ha attribuito il sisma che ha colpito alcune regioni dell'Italia centrale a un "castigo divino". Dio avrebbe pianificato il terremoto per punire soprattutto gli amministratori locali che hanno approvato il registro delle unioni civili, che tutelano anche il diritto degli omosessuali a contrarre matrimonio. Le reazioni di sdegno non si sono fatte attendere: un coro di polemiche, in taluni casi anche sopra le righe e oltre il lecito, hanno investito p. Cavalcoli, il cui programma è stato sospeso. Anche la Santa Sede è intervenuta, definendo le sue dichiarazioni "offensive e scandalose" per chi crede e per chi non crede. Dio castiga, oppure no? La questione meriterebbe una discussione più ampia; tuttavia, mi limiterò ad attingere al patrimonio delle Scritture per cogliere preziose indicazioni. Nel Genesi è scritto che Dio crea l'umanità sua immagine e somiglianza, e ad essa affida la custodia del creato (Gen 1,26). Tuttavia, il peccato dell'uomo e della donna, affascinati dalle lusinghe del serpente, altera definitivamente il rapporto con Dio (Gen 3): il Signore si accorge che il cuore dell'uomo è incline al male e si pente di aver posto l'uomo sulla terra (Gen 6,5-6). Tuttavia, non lo abbandona: si prende cura premurosamente di lui e della sua discendenza: Egli è il Vivente e non vuole la morte del peccatore, "ma che si converta e viva" (Ez 33,11). La compassione indica l'essenza di Dio: "eterna è la sua misericordia" (Sal 135); Egli è il misericordioso e il pietoso (Es 34,6). Tuttavia, non mancano riferimenti al castigo divino: in Es 34,7-8 si legge: Dio "conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione". Si noti anzitutto l'eccedenza dell'amore divino (mille) rispetto alla punizione (terza/quarta) inflitta ai peccatori. La pedagogia divina non si propone come obiettivo la morte dei suo figli, ma la conversione, il ravvedimento. E questo sembra altrettanto chiaro nella predicazione di Gesù: nella parabola di Lc 15,11-32 il padre fa festa al ritorno del figlio minore perché "era morto ed è tornato in vita". Il Cristo siede a mensa con pubblicani e prostitute non perché condivida il loro stile di vita, ma perché possano sentire la tenerezza di Dio che non li ha mai abbandonati e offre loro il perdono. È il caso della donna adultera, che non riceve alcuna condanna da Gesù, se non un monito: "Va' e non peccare più" (Gv 8,1-11). Al banchetto in casa del fariseo Simone tutti sono scandalizzati quando una peccatrice lava con le lacrime i piedi di Gesù, cospargendoli con olio profumato: i suoi peccati sono perdonati perché la sua fede in Cristo l'ha salvata (Lc 7,36-50). Nel discorso escatologico (Mc 24-25; Mc 13; Lc 17; 21) Gesù ha affermato che il compimento finale sarà preceduto da eventi disastrosi come guerre, terremoti, carestie, persecuzioni; tuttavia, non attribuisce mai a Dio la paternità di simili catastrofi! Riguardo agli eventi naturali, San Paolo afferma che anche la creazione è sottoposta alla caducità; come l'uomo, anch'essa geme e soffre nell'attesa della redenzione finale (Rm 8,20-22). Il Dio che si è rivelato nella storia della salvezza non è paragonabile a un "grande burattinaio" che si diverte a recidere i fili delle vite umane a suo piacimento; è il Dio che si prende cura dell'uomo; si china sulle sue ferite per versare l'olio della sua misericordia; che non manca di adirarsi e di punire, ma solo perché vuole il suo pentimento.

don Antonio Landi

La carità non ha confini

Traspare, con accresciuta convinzione e volontà, dalla programmazione diocesana dell'anno in corso, la spiritualità di comunione dei vari Uffici Pastorali espressa in una prassi operativa sempre più sinergica. Penso con immediatezza alla raccolta di fondi, in questo tempo forte dell'Avvento, a favore di una scuola per bambini del Brasile e, tra l'altro, anche l'annuale raccolta di coperte per i senza fissa dimora di Napoli: il tutto organizzato dagli Uffici Caritas, Migrantes, Missionario, Sociale e del Lavoro, Famiglia e Vita. Anche nell'azione pastorale la carità non ha confini, ma diviene, in questo caso, testimonianza di unità tra ben cinque Uffici Diocesani. Altrettanto significativi i momenti formativi foraniali organizzati dagli Uffici Catechistico e di Pastorale Familiare nello scorso Novembre: momenti assai apprezzati per ribadire la corresponsabilità della famiglia nel cammino di iniziazione cristiana dei figli. Nell'alveo dell'aspetto formativo, gli operatori pastorali della Caritas, Pastorale del Lavoro e della Famiglia si sono ritrovati in Novembre a riflettere su "Famiglia e ascolto": un piccolo, significativo passo per palesare la fedeltà al tema della programmazione diocesana incentrata, per l'appunto, sulla famiglia. Ammirevole l'iniziativa "I giovani: identità, sogni, attese e speranze" degli Uffici di Pastorale Giovanile e Scolastica con incontri bi-settimanali nelle Scuole Superiori per manifestare la vicinanza della Chiesa Locale alle attese e ai desideri del mondo giovanile, ma anche per incoraggiarli a far memoria della loro identità e del loro possibile apporto nella società e nella Chiesa. Anche l'aspetto vocazionale troverà riscontro sinergico nelle adorazioni eucaristiche programmate nelle foranie con la compartecipazione degli Uffici Vocazionale, Pastorale Giovanile e quello della Famiglia. Da sottolineare l'intervento congiunto degli Uffici Catechistico, Pastorale della Salute ed Unitalsi per una mostra di pittura religiosa realizzati da ragazzi con la sindrome di Down a partire dal 19 Maggio presso la Parrocchia di S. Adiutore in Cava. Anche l'Ufficio di Pastorale del Turismo diviene corresponsabile con quello Catechistico e dei Beni Culturali per le manifestazioni culturali e per la valorizzazione dell'arte disseminata, nelle sue diverse espressioni, nei luoghi sacri del nostro territorio. "Camminare insieme": uno sforzo in atto, una vera premessa evangelica per l'agire pastorale!

don Angelo Mansi

Lo stile della Sinodalità

Perché dobbiamo cambiare il Parroco … adesso che si era creata una certa sintonia? Perché devo lasciare questa Comunità adesso che cominciavo a vedere i primi frutti? Oppure: perché cambiare considerato che ormai c'era un cammino consolidato e stabile … Queste alcune delle reazioni che scattano appena si paventa la possibilità di un cambiamento pastorale. C'è inoltre il malcontento di quelle Comunità che si sentono trascurate, se non ignorate dal Vescovo, per le loro situazioni ristagnanti … Il cambio di guida pastorale per una Comunità può essere un trauma e spesso è una sofferenza, quando si sono costruiti rapporti di comunione e percorso un tratto di strada insieme, che può essere mortificato, se non lasciato morire, senza una gestione oculata del passaggio. Il primo a non volere problemi, né creare lacerazioni, incomprensioni e malessere, è proprio il Vescovo.

Il cambio del Parroco quale obiettivo si propone, perché si rende necessario?

I motivi possono essere tanti, e che sfuggono ai più; dal raggiunto limite di età del pastore, a una promozione dello stesso, o esigenza più necessaria altrove, o semplicemente, per un rinnovamento delle realtà pastorali. Spesso per un senso di discrezione e di carità non vengono manifestati i motivi. Il Vescovo, ha il polso della situazione, conosce tutte le esigenze di una Diocesi, e solo lui per mandato apostolico può cambiare la destinazione di un parroco, può affidare un compito pastorale. In genere i Vescovi sono sempre attenti alle esigenze delle singole comunità e ne ascoltano volentieri le istanze. Ai tre soggetti in causa in un avvicendamento pastorale, il Vescovo, il candidato e la Comunità, è richiesto un profondo sguardo di fede, con una buona dose di pazienza e carità reciproca. A volte è vero, è carente la comunicazione, come pure la discrezione non è mai abbastanza! Non bisogna dimenticare però che la Chiesa non è una democrazia, né una monarchia, ma comunione che riconosce compiti e ministeri diversi, donati dallo Spirito per l'edificazione della Chiesa, per il bene comune. Come non è fuori luogo ribadire, che la Chiesa con le sue strutture, non è un'azienda che si lascia guidare da criteri di efficienza e di produttività, ma piuttosto una realtà umana in cui ciò che è visibile e quantificabile è molto meno e non misurabile, rispetto alla realtà effettiva di mistero e di grazia che è in gioco, nell'incontro col divino; per quanto esso non possa avvenire a prescindere dall'umano.

Oggi la Chiesa di papa Francesco, sta avviando una prassi ecclesiale che il Concilio Vaticano II aveva appena sognato e auspicato: lo stile della Sinodalità, il camminare insieme. Anche per la scelta di un Parroco, un cambio pastorale? Esattamente, è questa la prospettiva che si profila. In una realtà di fede adulta il Consiglio Pastorale di una Comunità dovrebbe presentare al Vescovo il cammino fatto, insieme alle sue tradizioni ed esigenze specifiche, e su queste premesse individuare le caratteristiche del candidato, a cui il Vescovo fa la proposta, che può essere accolta o rifiutata. Soprattutto i Sacerdoti, come tutti i Religiosi o Consacrati, in ogni tempo, sono novelli figli di Abramo, che un giorno hanno detto sì al Signore che li chiamava, senza cercare ulteriori garanzie su dove li avrebbe condotti. E ogni volta che la Chiesa chiama a lasciare la propria terra sono pronti a mettersi in viaggio per andare là dove c'è più bisogno! Senza tale precomprensione la Chiesa rimane una mera organizzazione umana teatro di ambizioni ed egoismi. Certamente ogni cambiamento arreca, procura sofferenza, ma alla fine fa bene, perché è ciò che aiuta tutti ad essere più fedeli al Vangelo!

mons. Osvaldo Masullo

A tutto cuore

La Giornata Missionaria dei Ragazzi, inserita a conclusione delle festività natalizie, costituisce per i più piccoli un appuntamento importante tanto atteso in quanto hanno la possibilità di sentirsi parte attiva alla missione della Chiesa.

"A tutto cuore" è il tema scelto e che animerà tutte le iniziative che, ogni anno, le comunità parrocchiali organizzano affinchè la Giornata Missionaria sia vissuta in un clima di festa e di solidarietà. Diverse, infatti, sono le esperienze raccolte come i seminatori di stelle formati da gruppi di bambini che visitano gli ammalati e gli anziani per porgere loro una carezza e un messaggio di affetto; le tombolate di solidarietà o altri giochi di gruppo; le rappresentazioni della Natività dei diversi Continenti; momenti di preghiera con la recita della Novena preparata da Missio Ragazzi e di riflessione sul tema missionario ascoltando la testimonianza diretta di un missionario. È necessario che tutto questo favorisca nei più piccoli uno stile di vita più sobrio, evitando gli sprechi e gli eccessi del consumismo ed educandoli ad uscire da se stessi. Questo significa essere "A tutto cuore" per gli ultimi, per i bambini del mondo che non hanno diritto ad una vita dignitosa, per i poveri della porta accanto.

In ognuno di essi si nasconde il volto e il cuore del Povero di Betlemme che mendica accoglienza, affetto, calore e nutrimento.

Nell'esortazione apostolica Evangelii gaudium Papa Francesco afferma che «Gesù, l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona, si identifica specialmente con i più piccoli (cfr Mt 25,40). Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra (n°209)».

A tutti l'augurio affinchè, come i pastori, usciamo da noi stessi ed accorriamo alla stalla di Betlemme per lasciarci interrogare dal candore di quel Bambino il cui vagito rappresenta la voce di tutti i bambini del mondo e specialmente dei suoi poveri.

don Danilo Mansi

"Uomini e popoli senza barriere"

"Uomini e popoli senza barriere" è il progetto che si sta realizzando presso Il Della Corte-Vanvitelli e lo startup c'è stato il 23 Novembre, con la presenza del Sindaco e dell'Arcivescovo Soricelli.

Invitata speciale è stata la teologa islamica Sherazade Housmad, docente presso la P.U.G. di Roma, che ha commosso per la sua grande apertura e capacità di dialogo. Gli allievi sono rimasti colpiti dalla profondità e dalla ricchezza di umanità e di pace nella religione del Corano. Seguiranno anche altri incontri con Don L. Ciotti e Sal De Riso. Una fucina di esperienze per riconoscere la bellezza del dialogo nelle differenze.

Pellegrino Gambardella

"I Doni dello Spirito Santo"

Cari amici nella fede, quest'anno la nostra comunità presbiterale con la guida del nostro pastore mons. Orazio Soricelli ha vissuto il primo e secondo turno degli "esercizi spirituali" con il tema "I Doni dello Spirito Santo". Questi momenti di grazia e di vero e proprio "ossigeno spirituale" per noi presbiteri sono stati guidati dall'Arcivescovo Emerito di Foggia – Bovino, **Sua Ecc. Mons. Francesco Pio Tamburrino**. Il primo gruppo li ha vissuti nella cornice della **Abbazia Territoriale di Montevergine** nel mese di luglio scorso dove il vescovo predicatore è stato anche abate ordinario, mentre il secondo gruppo come l'anno scorso alla **"Colonia San Giuseppe"** sulla litoranea di Salerno, dal 07 al 11 di novembre scorso. Con la caratteristica risacca delle onde del mare che si faceva ben sentire, il vescovo predicatore ci ha condotto con la sua competenza teologica, pastorale e soprattutto liturgica a riscoprire i "Magnifici 7", ossia i sette doni dello Spirito Santo: "La Sapienza, l'Intelletto, il Consiglio, la Fortezza, la Scienza, la Pietà, il Timor di Dio". I sette doni ci sono dati perché nello Spirito Santo portiamo frutti, noi che ora siamo innestati nella vite vera. I frutti dello Spirito santo li conosciamo da Galati 5,22-23. Nella sequenza allo Spirito Santo diciamo: "Senza il tuo spirito non c'è nulla nell'uomo senza colpa". Il Signore vuole darci questi doni ma tocca a noi aprirci. Gv 7,37: "Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno. E diceva questo riferendosi allo Spirito Santo". Abbiamo dunque la certezza di questi doni. La Risurrezione ha realizzato in pienezza il disegno salvifico del Redentore, l'effusione illimitata dell'amore divino sugli uomini. Spetta ora allo Spirito coinvolgere i singoli in tale disegno d'amore. Per questo c'è una stretta connessione tra la missione di Cristo e il dono dello Spirito Santo, promesso agli apostoli, poco prima della Passione, come frutto del sacrificio della Croce. «Lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti» (Rm 8,11) deve abitare in noi e portarci ad una vita sempre più conforme a quella del Cristo risorto. Tutto il mistero della salvezza è evento dell'amore trinitario, dell'amore che intercorre tra Padre e Figlio nello Spirito Santo. La Pasqua ci introduce in questo amore mediante la comunicazione dello Spirito Santo, «che è il Signore e dà la vita». La conclusione di questi giorni di grazia, nella mattinata di venerdì 11, ha visto la presenza di tutto il presbiterio diocesano che con il nostro Pastore ha celebrato la Santa Eucaristia in memoria di tutti i vescovi, sacerdoti e diaconi defunti della nostra Arcidiocesi. L'augurio che nel nostro cammino di fede impariamo a invocare lo Spirito Santo perché con il suo "tocco inatteso" ci risvegli dal nostro torpore spirituale e ci mandi ad essere uomini spirituali per vivere e testimoniare con fiducia la Misericordia di Dio.

don Nello Russo

Alfonso Maria Fusco è santo

Alfonso M. Fusco nacque in Angri, diocesi di Nocera dei Pagani, il 23.3.1839. Fu battezzato nello stesso giorno.

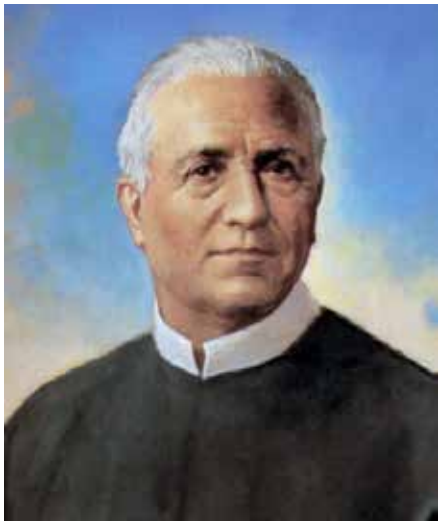
A 7 anni ricevette il Sacramento della Cresima. Fece parte del Piccolo Clero e nel novembre del 1850, all'età di 11 anni, entrò nel Seminario diocesano di Nocera dei Pagani. Fu un alunno diligente e all'età di 24 anni, il 29.5.1863 fu consacrato sacerdote dall'arcivescovo di Salerno Mons. Francesco Salomone. Da quel giorno, la S. Messa e l'ufficio divino quotidiano furono la forza e la guida del suo cammino sacerdotale.

Subito mostrò grande zelo per la salvezza delle anime, attraverso il ministero delle confessioni, la visita agli infermi e la predicazione assidua della Parola di Dio. Curò l'istruzione religiosa dei fanciulli e dei giovani e istituì una scuola nella propria casa per istruire i fanciulli nei primi rudimenti delle lettere. Fu in corrispondenza epistolare con don Bosco, che prese a modello nell'educazione della gioventu'.

Nel 1866, per curare gli ammalati, colpiti dal colera che imperversò in tutta la Campania, fu colpito egli stesso da questo male pernicioso, ma ne uscì guarito.

Ecco alcune tappe della sua santa vita: 1868, fu nominato sacrista della Collegiale di Angri; 1873, è promosso Mansionario e Cantore del Capitolo della stessa chiesa; 1897, viene promosso Canonico.

Fu anche direttore spirituale e amministratore delle Confraternite di Santa Margherita e del Purgatorio; direttore delle Figlie di Maria; delegato del Vescovo per la disciplina del Clero; fondatore di un'Associazione di uomini cattolici militanti sotto la bandiera di Cristo re (Azione Cattolica ante-litteram!), e membro della Congregazione missionaria per le missioni popolari. Ma, il sogno che da tempo coltivava nel suo cuore, sotto l'influsso dello Spirito Santo, era quello di fondare un Istituto per l'Infanzia, soprattutto per le fanciulle abbandonate, orfane, povere.



Il sogno potette diventare realtà nel settembre del 1878. Dopo aver consultato il proprio Ordinario e il suo direttore spirituale, con 4 pie giovani diede vita ad una nuova famiglia religiosa che prendeva il nome da San Giovanni Battista. Erano nate le Suore Battistine per l'educazione cristiana della gioventu'.

Le prime 4 suore sono diventate un esercito e sono diffuse in tutto il mondo: Italia, Polonia, Madagascar, Moldavia, America, Brasile, Cile, Africa, Canada, India, Filippine.

Alfonso Maria Fusco è stato beatificato, in P.zza S. Pietro, il 7.10.2001. Inserito nel catalogo dei Santi il 16 ottobre 2016 da Papa Francesco.

È stato un santo educatore, come don Bosco, un santo della carità, come il Cottolengo. È stato il santo della misericordia, perché ha messo al centro della sua vita Gesu' Crocifisso, che ha amato con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima, con tutte le sue forze. É anche un santo della nostra gente: un santo salernitano.

mons. Carlo Papa

Impegno formativo ed educativo

Domenica 13 novembre si è svolta la 66ª Giornata Nazionale del Ringraziamento che ha avuto come tema: «Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra» (Sal 104, 14). Nell'anno che l'Assemblea dell'ONU ha voluto dedicare ai legumi, i Vescovi incaricati della pastorale sociale e del lavoro, nel Messaggio per la Giornata, allargano lo sguardo ad un ampio orizzonte che "sta ispirando opere concrete nella diversificazione dei modelli di produzione e consumo del cibo, come la ri-valorizzazione dei mercati locali, l'inclusione di soggetti socialmente deboli o svantaggiati nell'agricoltura sociale, le iniziative per la legalità e il recupero all'attività agricola dei terreni confiscati alle varie mafie, l'impegno per la trasparenza dell'informazione ai consumatori".

L'obiettivo indicato dai vescovi, attraverso "un impegno formativo ed educativo", è quello di "una sana nutrizione che recupera la sobrietà delle tradizioni alimentari, apre spazi di diversificazione a favore delle produzioni tipiche e locali, risponde alle domande della società civile sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, del ciclo dei prodotti, con particolare riguardo al cambiamento climatico."

Nella nostra Arcidiocesi di Amalfi – Cava de'Tirreni la Gionata del ringraziamento ha avuto luogo presso la Parrocchia di S. Anna all'Oliveto con la consueta e graditissima presenza del nostro Arcivescovo Mons. Orazio Soricelli dove ha delineato un quadro molto significativo della liturgia del giorno e in modo particolare ha sottolineato l'importanza dei contadini e del loro impegno quotidiano con l'agricoltura dove trarre i frutti della terra e del loro lavoro a beneficio dell'umanità. La celebrazione si è svolta con l'entusiasmo delle persone che hanno offerto i propri prodotti locali che saranno destinati alle persone bisognose e si è conclusa con una corona di castagne che un noto contadino della parrocchia ogni anno la omaggia al nostro Arcivescovo.

don Alessandro Buono

Continuiamo ad essere mi

Sabato **12 novembre** scorso il nostro Arcivescovo, Mons. Orazio Soricelli, ha chiuso la porta santa nella **Concattedrale di Santa Maria della Visitazione in Cava de' Tirreni.** Hanno partecipato all'evento un considerevole numero di sacerdoti della zona Cava – Vietri unitamente alle rappresentanze delle loro comunità parrocchiali, e poi i religiosi, le religiose nonché associazioni, movimenti, confraternite e tanti altri fedeli.

È stato già questo il primo segno positivo dell'anno giubilare straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco. Tutta la comunità ecclesiale ha raccolto dal suo pastore l'invito a non chiudere l'anno della misericordia ma a continuarlo nella vita ordinaria delle nostre parrocchie, delle famiglie, intessendo così, per la nostra società, nuovi rapporti improntati sulla misericordia.

Una misericordia che a tutti noi è stata abbondantemente donata attraverso il passaggio della porta santa, il sacramento della riconciliazione, la preghiera per il Papa ma soprattutto l'esercizio delle opere di misericordia corporale e spirituale.

Una misericordia, che non è segno di debolezza o di rinuncia, ma forza, magnanimità, irradiazione dell'onnipotenza amorevole del Padre che guarisce le nostre infermità, risana le fragilità, ci rialza dalle nostre cadute e ci sprona al bene. Come noi siamo stati degni di misericordia, così dobbiamo essere misericordiosi verso gli altri. Dobbiamo raccogliere l'impegno ad accrescere la nostra attenzione, la nostra cura e premura verso i sofferenti e i poveri: farsi prossimi, accorgersi di chi soffre, interessarsi, impegnarsi a fare quanto ci è possibile per aiutare, sollevare, consolare. Il popolo dei sofferenti, ormai così visibile e numeroso, ci appartiene, ce lo ha lasciato il Signore.

Risvegliamo la nostra coscienza davanti alle pene di tante famiglie che ci vivono accanto, e

testimoniamo in una società sempre più cinica che l'unica realizzazione della vita sta nel donare amore e vivere secondo giustizia le nostre relazioni umane.

Impegniamoci a non rimanere indifferenti.

don Rosario Sessa

isericordiosi verso gli altri

Chiusa la Porta Santa della **Cattedrale ad Amalfi**, si è concluso il Giubileo straordinario della Misericordia nella nostra Diocesi.

Domenica **13 novembre** l'Arcivescovo ha compiuto il gesto finale dell'Anno Santo che egli stesso aveva aperto lo scorso 12 dicembre, chiudendo una delle 49 porte Sante della Campania. Dopo una breve orazione ("Riconoscenti per i doni di grazia ricevuti e incoraggiati a testimoniare nelle parole e nelle opere, la tenerezza del tuo amore misericordioso, chiudiamo la Porta Santa") si è soffermato alcuni secondi in preghiera sulla soglia, quindi ha accostato prima un battente e poi l'altro, chiudendo così il Giubileo Straordinario della Misericordia, il 26° nella storia della Chiesa.

Una liturgia intensa, quella che ha preceduto la chiusura della Porta, con la partecipazione del clero e di centinaia di fedeli giunti da ogni parte del territorio diocesano per non mancare ad un appuntamento così importante che certo rimarrà nella storia non solo della Chiesa universale ma anche di quella locale.

Il giubileo della misericordia nelle diocesi di tutto il mondo: è stata questa la felice intuizione di Papa Francesco per questo Anno Santo, che ha permesso così una presenza capillare dell'annuncio della misericordia come centro del Vangelo e fondamento della vita cristiana.

Per la prima volta si è vissuto in ogni angolo del mondo un giubileo diffuso: il decentramento ha caratterizzato questo tempo di grazia fin dall'apertura della prima Porta Santa, a Bangui, nella capitale della Repubblica Centrafricana che è stata la capitale spirituale del mondo.

Nel corso dell'omelia mons. Soricelli ha ricordato le tappe significative che hanno caratterizzato questo evento straordinario nella Chiesa Amalfitana-Cavese:

il Giubileo dei religiosi (il 1° febbraio qui ad Amalfi), il Giubileo dei Giovani (il 19 marzo ad Amalfi, vigilia delle Palme), il Giubileo dei Presbiteri, dei diaconi e dei Seminaristi (il 23 marzo ad Amalfi, nella messa crismale), il Giubileo delle associazioni laicali (il 14 maggio a Minori, nella Veglia di Pentecoste), il Giubileo dei ministranti (il 21 giugno a Vietri), il Giubileo delle famiglie, (il 1° ottobre alla Piccola Fatima), il Giubileo degli sportivi (il 14 ottobre a Cava), degli ammalati e disabili (il 15 ottobre alla Piccola Fatima), il Giubileo delle Confraternite (il 16 ottobre a Cava), il Giubileo dei Catechisti e degli Animatori missionari (nelle veglie missionarie del 21 e 22 ottobre ad Amalfi e a Cava).

Significativo è stato anche il pellegrinaggio a Roma il 9 aprile con la partecipazione all'Udienza Generale del Santo Padre e la concelebrazione nella Basilica di San Paolo fuori le mura.

"Si chiude l'Anno straordinario, ma il tema della misericordia rimane l'asse portante della struttura e della vita della Chiesa. Se la misericordia, come sostiene il Sommo Pontefice, è "l'architrave che sorregge la vita della Chiesa"(n.10), non è possibile che essa stia in piedi senza il sostegno fondamentale della misericordia"

Così l'Arcivescovo che ha concluso invitando i fedeli ad accogliere le esortazioni della liturgia, invocando l'intercessione della Vergine SS., Madre di Misericordia, perché, con la sua potente intercessione, "impariamo ad attendere il Signore con pazienza, perseveranza ed impegno; ad accoglierlo nella nostra vita; a varcare la soglia per uscire e metterci in cammino, andando verso i fratelli, con compassione e misericordia".

Enzo Alfieri

"Bella Storia"

Ogni anno, nella ricorrenza della Solennità dell'Immacolata Concezione, tutti i soci di Azione Cattolica, in tutte le Parrocchie d'Italia, sono chiamati, attraverso il tesseramento, a rinnovare la propria adesione all'Associazione. Anche le tredici parrocchie della nostra Arcidiocesi in cui l'AC è presente si stanno preparando a questo annuale appuntamento.

Come tradizione, ormai consolidata da diversi anni, la Festa dell'Adesione nelle parrocchie è preceduta da un incontro di preghiera e di festa a livello diocesano, durante il quale in nostro Arcivescovo benedice le tessere e le consegna ai presidenti parrocchiali. Questo momento, che si celebrerà il prossimo 6 dicembre nella Cattedrale di Amalfi, rappresenta anche l'occasione per rinnovare la nostra fedeltà alla Chiesa ed ai suoi Pastori.

Il "SI" all'associazione, "costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità" (Statuto Azione Cattolica Italiana)

Attraverso la "tessera", infatti, ciascun socio sceglie di aderire, attraverso l'Associazione, ad un progetto di vita "santa"; di impegnarsi concretamente, in tutti gli ambiti della vita, a testimoniare il Vangelo di Gesù; di rendere più belle e più "umane" le nostre comunità.

In questo anno associativo, durante il quale l'Associazione, attraverso le assemblee elettive a vari livelli, è chiamata a rinnovarsi ed a progettare il proprio futuro, vogliamo fare nostro l'invito a "gioire" che Papa Francesco ci ha rivolto durante l'ultimo incontro nazionale. E vogliamo farlo anche attraverso l'Adesione.

Dietro ogni "tessera" c'è una "storia", la storia di ciascuno di noi, una storia che racconta di

incontri, di esperienze, di scelte. L'Azione cattolica è una "bella storia" perché tiene insieme le nostre belle storie, attraverso la costruzione di legami tra le vite e ponti tra le esperienze.

Affidiamo al Signore ed alla Vergine Immacolata il nostro impegno ad essere testimoni e costruttori di beatitudine nella nostra vita e nella vita degli altri.

Gaetano Pisani

La solidarietà è un valore umano

La solidarietà è anzitutto un valore umano, che trova però un significato più profondo, ulteriore, nella prospettiva cristiana; non tanto a livello di contenuti, che sono dettati dalle situazioni storiche e che quindi sono uguali per tutti, quanto piuttosto dalla lettura del senso ultimo della solidarietà quale emerge dalla rivelazione. All'interno di questa visione è possibile recuperare un dialogo fecondo tra credenti e uomini di buona volontà, che si ritrovano di fatto laddove operano insieme a gestire secondo una logica di solidarietà progetti di liberazione. Nella prospettiva cristiana, che è quella biblica, si deve in qualche modo dire che la solidarietà prima ancora di essere una istanza etica è un valore teologale: il cristiano è chiamato a vivere la solidarietà anzitutto perché fa esperienza di un Dio che nei suoi confronti si è rivelato come un Dio solidale. Per questo partiamo dalla rivelazione: la logica della rivelazione non è mai antropocentrica, non è la rivelazione dell'uomo a se stesso, ma anzitutto la rivelazione di Dio all'uomo. La rivelazione rinvia poi dall'interno ad una antropologia, e non viceversa. La rivelazione manifesta la grandezza, il mistero di Dio, i connotati dell'amore con cui Dio si manifesta nella storia. Se colta nel suo significato profondo, questa rivelazione di Dio diviene anche rivelazione all'uomo di ciò che egli è e soprattutto di ciò che egli deve essere. Partendo da questo concetto possiamo giungere alla considerazione che la nostra Chiesa diocesana vive un senso di solidarietà molto profondo e concreto. Tra le persone di questa società, a volte troppo materialistica, si genera un flusso positivo e di maturità tanto da testimoniare il vero le dinamiche evangeliche, l'amore per il prossimo in difficoltà e non solo un mero e asettico assistenzialismo. Il terremoto che ha colpito l'Italia centrale ne è un primo esempio. Alla richiesta dei Vescovi italiani e dei parroci diocesani hanno risposto 61 Comunità raccogliendo un fondo di 36.680.00 €. spedito a Caritas Italiana e quindi ai terremotati e alle tantissime necessità. A nome di questi fratelli grazie di cuore a tutti i parroci e alle comunità che hanno aderito così compatti e generosi. Anche l'iniziativa della raccolta coperte e degli indumenti per bambini ha prodotto tantissimi capi di ottima qualità e non di scarto. La sensibilizzazione nell'arte dell'aiuto ha permesso alle persone di comprendere che condividere non significa togliersi il vecchio, ciò che è usurato e deve essere buttato bensì il buono, forse il di più, ciò che comunque donato è motivo di gioia, vicinanza e non di tristezza. Anche i dati allarmanti di cui abbiamo parlato lo scorso mese dove si evince come i nuovi poveri sono i giovani e le famiglie ci permettono di considerare che la Comunità diocesana risponde in maniera affermativa consentendoci di aiutare i tanti che si rivolgono al nostro centro di ascolto con generi alimentari, farmaci mediante la farmacia diocesana e la preziosa collaborazione dei medici volontari e il pagamento di alcune utenze. Certo questo forte senso di solidarietà non significa che tutto vada bene e che si può stare tranquilli, anzi è il segno tangibile di come la nostra società moderna sia sempre più realmente incamminata verso un baratro in quanto fonda tutto sui sistemi economici, l'effimero, l'indifferenza, il provvisorio e il materialismo sociale. La crisi dei valori comuni e la perdita delle evidenze etiche fondamentali portano con sé inevitabilmente una disgregazione ancor più profonda di quella determinata dalla complessità sociale ed ha come ricaduta negativa la crisi della solidarietà. Essa esige, per costruirsi, il riconoscimento di valori fondamentali come l'uguaglianza, la giustizia, la libertà per tutti e la trasparenza di questi valori che non devono essere colti soltanto astrattamente, ma nella loro concretizzazione, almeno secondo alcune linee di fondo. Al contempo i piccoli segni elencati ci permettono di capire che esiste ancora una scelta alternativa e che i valori evangelici, i percorsi di fede, la consapevolezza dell'aiuto di Dio sono una sicura guida in questo nostro cammino esistenziale.

Colgo l'occasione insieme a tutta l'Equipe della Caritas diocesana di porgere i nostri auguri più affettuosi per un S. Natale e un Felice 2017.

don Francesco Della Monica

Nuovo direttivo della FISC

Nei giorni **24/26 novembre** scorso si è svolta, a Roma, la **XVIII Assemblea Nazionale Elettiva della FISC** (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) per celebrare anche il cinquantesimo anniversario di fondazione. I lavori sono stati aperti da **S. E. Mons. Nunzio Galantino,** segretario generale della Cei, che ha chiesto ai giornali cattolici di "farsi voce delle periferie", soprattutto quelle che vengono "mediaticamente ignorate o strumentalizzate" , lavorando "per il rispetto della verità". Ha voluto ricordare le parole di Papa Francesco nell'incontro con i giornalisti, indicando tre elementi: l' amore per la verità che, nel mondo dell'informazione non può essere sostituito dall'opinione; vivere con professionalità poiché non bastano le buone intenzioni per dare una buona informazione; rispettare la dignità umana. Nella sua ampia ed appassionata relazione **Francesco Zanotti,** presidente uscente della Fisc dopo due mandati, ha voluto sottolineare come "la Fisc è prima di tutto un'esperienza di Chiesa oppure non ha senso che esista. La condivisione della medesima esperienza cristiana vuole essere il nostro primo tratto caratteristico". Dopo aver ricordato i 18 anni vissuti nel Consiglio Nazionale (9 da vice presidente e 6 da presidente) Zanotti ha fatto un quadro preciso dell'attuale Fisc, "alla quale aderiscono 191 testate (un quotidiano, due bisettimanali, 125 settimanali, 17 quindicinali, 31 mensili, 9 online, un'agenzia) con 8-9 mila copie settimanali, nelle quali lavorano oltre 500 dipendenti, di cui oltre la metà sono giornalisti, tra professionisti e pubblicisti. A migliaia sono i collaboratori. I direttori sono 156 di cui 91 laici (74 uomini e 17 donne), 63 sacerdoti e due diaconi". Nel proseguire ha tracciato un ampio panorama sullo scenario in cui i giornali cattolici operano oggi, le difficoltà, l'esperienza fatta nel suo giro d'Italia per le diocesi ed in tutte le delegazioni regionali. Guardando al futuro, infine, ha ribadito che

il tratto caratteristico dei giornali cattolici sarà sempre "leggere l'esperienza umana alla luce del Vangelo (Trasfigurare), per condividere la gioia del Vangelo. Magari useremo mezzi diversi, linguaggi diversi, ma il cuore del nostro messaggio rimarrà lo stesso". Per quanto riguarda il nuovo direttivo è stato eletto, per la Campania, Carmine Mellone e Mario Barbarisi, ai quali si aggiungerà di diritto il sottoscritto, quale delegato regionale, mentre nella Consulta del Comitato Tecnico Consultivo è stato eletto il nostro editore, avv. Luciano D'Amato.

Antonio De Caro

PER UNA COMUNITÀ VIVA, ATTIVA, SOLIDALE
SOSTIENI I SACERDOTI CON LA TUA OFFERTA

Mettiamoci per un istante nei loro panni: a chi appartiene un uomo che si fa prete? Come dovrà vivere se risponde alla vocazione sacerdotale? Cosa dovrà fare nella sua vita per essere credibile? Come si sosterrà?

A rispondere ci aiuta Papa Francesco quando afferma che Dio "marchia a fuoco" l'esistenza di ogni sacerdote, "la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita". Perciò ogni prete, attraverso il proprio ministero sacerdotale, **deve annunciare, ascoltare, e fare "comunione"**, ovvero saper costruire comunità intorno a Gesù. No a narcisismi ed egoismi. I sacerdoti non sono per se stessi, ma parte del popolo, da servire con fede e carità. A questo punto ecco trovata la risposta alla domanda: al prete chi ci pensa? Né lo Stato né il Vaticano, ma la sua gente.

Non sono concessi lussi di nessun genere. Insiste Papa Francesco, quando parla del prete, che nel ministero **per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno**; il suo stile di vita deve essere semplice ed essenziale, sempre disponibile, per presentarsi

credibile agli occhi della gente; egli cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. Anche un presbitero, però, mangia, si veste, legge, viaggia, telefona. Il suo stile deve essere sobrio, ma deve poter avere il "tanto-quanto" gli serve per vivere. A quel "tanto-quanto" ci devono pensare gli stessi fedeli, in comunione con il proprio parroco. **Strumenti a disposizione? Uno molto importante, che raggiunge tutti i 35mila sacerdoti (compresi quelli anziani e malati), è la donazione destinata all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.**

Il 20 novembre si è chiuso il Giubileo straordinario della Misericordia. Ma se è vero, come è vero, che la comunione è uno dei nomi della misericordia, facciamo la nostra parte: **anche sostenere i sacerdoti è un'opera di misericordia**. E come ogni altra opera di misericordia, non finisce con il Giubileo.

Maria Grazia Bambino

INSIEME AI SACERDOTI

Don Giacomo Panizza con alcuni volontari, ha fondato nel 1976 a **Lamezia Terme** la comunità Progetto Sud, che si oppone al trasferimento in istituti del nord di persone portatrici di handicap. L'entusiasmo e l'empatia di don Giacomo, ha fatto sì che la comunità lavorasse per rendere indipendenti i suoi assistiti, insegnare loro un lavoro, far seguire terapie di riabilitazione, utilizzando anche beni confiscati alla criminalità, che più volte ha minacciato don Giacomo.

Don Antonio Vitiello nel 1981 ha fondato l'associazione La Tenda nel Rione Sanità di **Napoli**. Nata per occuparsi del recupero dei tossicodipendenti, si è poi dedicata anche all'accoglienza di persone senza fissa dimora e ha aperto un ambulatorio medico. Dopo tante battaglie, don Antonio non è più un giovane sacerdote, ma il suo sorriso pronto ad accogliere chiunque abbia bisogno, non è cambiato e nemmeno la sua fiducia nell'uomo è stata scalfita da tanti anni di confronto con il dolore.

Don Alfredo Levis è parroco di **Sospirolo e Gron** nel bellunese, due paesi ormai lasciati dai giovani e abitati solo da anziani. I parrocchiani di don Alfredo si sentono abbandonati, emarginati, soli e il parroco ha deciso di cambiare la loro condizione: soprattutto d'inverno, quando le strade diventano ghiacciate, va a dire Messa nelle case. E così, la tavola della cucina diventa altare e il parroco legge la Parola di Dio. "Essere prete – dice lui – significa vivere con lo spirito di Gesù e trovarmi in mezzo alla mia gente come ha fatto lui".

Scopri le storie dei sacerdoti anche su
facebook.com/insiemeaisacerdoti

Don Tonino Palmese della diocesi di **Napoli**, è a fianco delle famiglie vittime della criminalità organizzata, uccise per sbaglio da un killer o in uno scontro tra bande. Si occupa inoltre dei giovani del carcere di Nisida per sensibilizzarli contro la violenza. Aiutato in questo, anche dagli stessi familiari delle vittime di camorra che, accanto ai ragazzi di Nisida, capiscono di avere una possibilità per superare la disperazione.

Nella Chiesa Madre di **Augusta** padre Palmiro Prisutto celebra il 28 di ogni mese, la Messa per ricordare tutti i morti di cancro, ignorati da molti, chiamandoli nome per nome: bambini, adulti, anziani... Perché quello di Augusta è un eccidio che non risparmia nessuno. Qui si sono installate le più pericolose industrie chimiche che liberano nell'aria e nel mare le loro sostanze tossiche. E quella di don Palmiro è una Messa in difesa della vita, del diritto a diventare adulti e invecchiare nella propria casa.

Padre Gaetano Greco, a **Roma**, è il fondatore di Borgo Amigò, una casa accoglienza alternativa al carcere. Qui, chi ha subito traumi o disagi sociali può cercare di superarli grazie all'aiuto di psicologi, psichiatri, o assistenti sociali. Può continuare gli studi interrotti e intraprendere corsi di formazione, fino ad arrivare a un inserimento lavorativo graduale. La missione della casa è quella di "luogo transito" dove riprendere il cammino per continuare a costruire. E padre Gaetano divide con i suoi ragazzi pasti, studio e tempo libero.

PER SAPERNE DI PIÙ

CHI PUÒ FARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?
Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?
- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSì,** chiamando il numero verde CartaSì 800 825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?
Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?
Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.

Ritiro di Avvento dei Catechisti

I catechisti diocesani hanno partecipato, entusiasti e numerosi al primo incontro formativo previsto per loro dall'Ucd e tenutosi **sabato 5 e domenica 6 novembre**, rispettivamente presso il **Convento francescano a Maiori e la parrocchia di Sant'Alfonso a Cava**. Il Vescovo mons. Orazio Soricelli non ha fatto mancare la sua presenza e le sue parole di incoraggiamento durante tale incontro tenuto, come di consueto, da sr Mariangela Tassielli. Quest'ultima ci ha proposto la lettura del cap. III di Amoris Laetitia in chiave catechetico-pastorale, sottolineando che la catechesi è approfondimento del kerigma, da riannunciare costantemente, ma in modi sempre nuovi e diversi. Infatti, è Gesù il prototipo di cui le famiglie hanno bisogno e i loro passi vanno accompagnati in tal senso con semplicità, pazienza e misericordia. Il matrimonio stesso va visto come un dono e non un giogo, in cui è Dio che accompagna e si prende cura, essendo Lui stesso il primo garante dell'amore fra gli sposi e dell' indissolubilità della loro unione. L'immediata conseguenza di ciò è che occorre abbandonare la catechesi per le famiglie ed optare invece per una catechesi con le famiglie. Dobbiamo cioè essere capaci di passare dall'obbligo alla proposta. Se la verità rende liberi, allora siamo chiamati a rendere consapevoli le famiglie del dono ricevuto e soprattutto del loro ruolo: aiutare la Chiesa a scoprire il suo mistero e a comprendere come ama Dio. La Chiesa, a sua volta, deve porsi come obiettivo il bene dei coniugi e la generatività. In conclusione, la parola-chiave che deve caratterizzare il rapporto tra la Chiesa e la famiglia è una sola: reciprocità.

Fernanda Cerrato

RAITO: esegesi rabbinica su Esodo 3

"Abbiamo molte cose da fare insieme". Lo ha detto il rabbino capo di Roma **Riccardo Di Segni** commentando l'esegesi che ha presieduto su invito delle comunità parrocchiali di Raito e Albori lo scorso 10 novembre. Un'esperienza di apertura, di dialogo e di fratellanza tra ebrei e cattolici quella a cui hanno partecipato in numerosi grazie all'idea del giovane parroco **don Ciro Giordano** non nuovo a questo genere di iniziative. Se a febbraio era stata la figura di Maria ad ispirare un momento di preghiera vissuto con l'imam della moschea di San Marcellino, ora è il nome di Dio ad unire due grandi religioni monoteiste. "Nel Suo Nome", questo il titolo della lettura esegetica di rav. Riccardo Di Segni, tra i massimi rappresentanti della tradizione rabbinica, è stato un momento di approfondimento del capitolo terzo del libro dell'Esodo.

Presente all'incontro con il rabbino Di Segni anche **S.E. Mons. Orazio Soricelli**, arcivescovo della diocesi di Amalfi-Cava, per il quale "non dobbiamo avere paura di dialogare, di incontrarci perché, nonostante tutte le differenze, sono proprio lo scambio e la conoscenza reciproca ad aiutarci a vincere le paure e le diffidenze". Sulla stessa linea il parroco Don Ciro Giordano che nel confronto vede delle opportunità dal momento che "le comunità cristiane possono solo attingere bene dalle altre religioni ed in particolare dalle religioni monoteiste ossia islamismo ed ebraismo".

Cristiano Preiner

CAVA: 40° anniversario de "La Nostra Famiglia"

Brilla dal 18 ottobre 1976 la stella del Centro di Riabilitazione dell'Associazione "La Nostra Famiglia", immerso nella quiete della località Rotolo di Cava de' Tirreni, nella villa in stile patrizio donata dagli eredi della nobile famiglia napoletana dei Ricciardi.

I quarant'anni di attività in Campania, festeggiati il 3 dicembre scorso, sono stati l'occasione per confrontarsi su traguardi e prospettive della riabilitazione neuropsicomotoria, in un convegno che si è svolto a Palazzo di Città e nel corso del quale hanno relazionato medici e specialisti che quotidianamente operano all'interno dei centri dell'associazione. A fare gli onori di casa sono stati il Sindaco di Cava de' Tirreni, Vincenzo Servalli, che ha ringraziato la dott.ssa Carmen Chiaramonte, direttrice del locale Centro di Riabilitazione, per l'importante attività svolta da tutti gli operatori, e l'Arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni, S.E. Mons. Orazio Soricelli, che nel suo intervento ha ricordato la figura del Beato Luigi Monza, fondatore dell'Associazione nel lontano 1946; Mons. Soricelli ha pure presieduto,

nel pomeriggio, la Celebrazione Eucaristica svoltasi nella Concattedrale di Santa Maria della Visitazione e animata dal Coro di Santa Maria delle Grazie di Lavorate.

Domenica 4 dicembre, invece, al Teatro Augusteo di Salerno si è tenuto "Incontrarti - Spettacolo di Danza, Musica, Pittura, Emozioni": Simona Atzori con Mariacristina Paolini e Beatrice Mazzola della SimonArte Dance Company, hanno danzato sulle note dello Stradivari di Matteo Fedeli accompagnato al pianoforte da Andrea Carcano.

Nunzio Siani

MAIORI: 50° Anniversario S. Martin de Porres

Lunedi 7 Novembre c.a. si è svolta a Maiori la IV Festa di San Martìn de Porres, il Santo che tutti conoscono fin da piccoli con la canzone Fra Martino campanaro ma nessuno sa chi sia realmente.

Quest'anno la Festa ha assunto un significato di particolare di solennità per la ricorrenza del 50° Anniversario della proclamazione a Patrono dei Parrucchieri ed Estetiste (1966-2016)

La Festa è iniziata alle ore 10,30 con la processione dalla Cappella Santa Maria della Pietà del convento delle Suore Domenicane di Pompei in Maiori, che conservano il quadro del Santo domenicano donato dalla categoria. La processione, a cui hanno partecipato i bambini della scuola primaria di Santa Maria delle Suore Domenicane, è terminata alle ore 11,00 nella chiesa di San

Domenico per la celebrazione della Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Orazio Soricelli e concelebrata da Don Vincenzo Taiani, Don Nicola Mammato e Don Gennaro Giordano. Durante l'omelia S.E. ha ricordato i valori dell'umile Santo e, in special modo, la carità verso i poveri e i bambini.

Alla fine della Santa Messa S.E. ha consegnato un riconoscimento a nome dei promotori della festa a Suor Maria Colomba Russo, Madre Superiora del convento delle Suore Domenicane di Maiori per la preziosa collaborazione.

Lo spirito della Festa è quello di seguire gli insegnamenti di San Martìn de Porres, particolarmente la Carità. Perciò anche quest'anno in occasione della festa sono state consegnate le offerte per i poveri all'Opera di S. Vincenzo e alla Caritas per un aiuto alle persone bisognose maioresi.

don Vincenzo Taiani

CAVA DE' TIRRENI: Convegno medico a S. Alfonso

Domenica 13 novembre si è tenuto nell'Auditorium di S. Alfonso in Cava de' Tirreni, alla presenza di circa 300 persone con collegamenti in diretta streaming sulla tv-web parrocchiale e trasmesso dalla tv locale RTC 4Rete, il 1° Convegno medico dal titolo "La prevenzione salva la vita".

Si è parlato sia della prevenzione del tumore della mammella con il ricercatore dott. Ersilio Trapanese che degli alimenti da evitare che causano neoplasie in generale con il pediatra dott. Mario Salsano. A seguire il medico pediatra dott. Biagio Salomone ha illustrato i benefici della "Dieta mediterranea" patrimonio immateriale dell'UNESCO, inventata da Ancel Kejs dopo 40 anni vissuti nel paese di Pioppi (Pollica).

Il linguaggio dei relatori, moderati dal sottoscritto, è stato semplice e comprensibile anche ai non addetti ai lavori. Prossimamente ci sarà il 2° Convegno dedicato a prevenire e curare il vizio del gioco d'azzardo.

Celestino Donadio

CAVA DE' TIRRENI: Convegno AMCI

La sezione diocesana dell'**Associazione Medici Cattolici Italiani** (AMCI) di Amalfi - Cava de' Tirreni ha organizzato un convegno il **26 novembre** u.s. sul tema quanto mai attuale e dibattuto "Matrimonio, famiglia, sessualità - antropologia e bioetica della vita affettiva", con la partecipazione di illustri relatori. Il prof. Filippo Maria Boscia, presidente nazionale dell'AMCI, primario di ginecologia ed ostetricia e docente di Fisiopatologia della riproduzione all'Università di Bari, ha tenuto una relazione su "Aiutare i giovani a progettare la vita", nella quale ha sottolineato che la società attuale, diffonde miti e stereotipi ingannevoli, togliendo ai giovani il tempo di vivere e conoscere a fondo il linguaggio che viene dal loro corpo. Successivamente p. Domenico Marafiori, teologo gesuita e preside della Facoltà Teologica dell'Italia meridionale di Napoli, ha tenuto una lectio su "Il sacramento del Matrimonio. Antropologia e Teologia", evidenziando la bellezza del matrimonio, che è un

sacramento voluto da Dio, basato sull'amore coniugale tra l'uomo e la donna aperto all'accoglienza del figlio. Infine dotta e circostanziata la relazione del Prof. Giuseppe Acocella, filosofo del diritto dell'Università Federico II di Napoli su "Famiglia e Unioni civili", nella quale ha messo in rilievo le incongruenze dapprima antropologiche e quindi giuridiche su leggi, anche di recente introdotte nel nostro ordinamento, che hanno normato altre tipologie e modalità di convivenze diverse dal matrimonio. I lavori sono stati introdotti, davanti ad un folto e qualificato uditorio, dal dott. Giuseppe Battimelli, promotore dell'interessante evento nella sua veste di vice presidente nazionale dell'AMCI e presidente della sezione diocesana. A presiedere il convegno è stato il p. abate della Badia di Cava dom Michele Petruzzelli, che nel suo saluto iniziale ha ricordato come i padri conciliari nella Gaudium et spes abbiano definito la famiglia "una comunità di vita e di amore", mentre a portare il saluto dell'arcivescovo mons. Orazio Soricelli, assente per impegni pastorali, è intervenuto mons. Carlo Papa assistente ecclesiastico dei medici cattolici.

Fine settimana di pallavolo e danza sportiva col CSI Cava

Presso la sala parrocchiale di S.Maria del Rovo, in occasione dei solenni festeggiamenti di S.Martino, si è svolta una manifestazione di Danza Sportiva con la partecipazione di tre scuole di ballo: Latin Dance Rosy capitanata da Rosa Mosca , il Latin Club Forever guidata da Gilda e Rachele Avagliano, l'Oratorio IL Rovo capitanato da Katia Lodato.

Un'ora e mezza di spettacolo con la varie esibizioni delle scuole che hanno ravvivato la serata conclusasi con i fuochi pirotecnici dall'eremo di San Martino.

Domenica mattina presso la palestra Balzico circa 120 atleti/e delle quattro squadre partecipanti ASD CSI CAVA SPORT , ASD CAVA VOLLEY, LA PRIMAVERA VOLLEY, C.S. SAN LORENZO di Mercato San Severino hanno dato vita al primo dei diversi raggruppamenti indetti ed organizzati dal CSI Cava.

Gli atleti divisi per categoria Undert 8 , Under 10 e Under 12 hanno dato vita ad un vero e proprio torneo nelle quattro ore di attività, attorniati da una cornice di pubblico (genitori e nonni) che hanno reso ancora più bella e partecipata l'intera manifestazione.

Un fine settimana che va a coronamento di una bellissima notizia giunta da Roma a Cava si svolgerà il campionato nazionale di Tennis tavolo dal 11 al

14 Maggio, presso il palazzetto dello Sport di Nocera Inferiore , mentre Cava sarà il quartier generale dell'intero evento.

Un grosso riconoscimento per il comitato CSI metelliano che vede una manifestazione nazionale del CSI dopo ben 25 anni (eccezione fatta per i due momenti nazionali di Danza e Podismo svoltosi alcuni anni fa). .

Da qui il meritato riconoscimento di un campionato nazionale di tennis tavolo che vedrà la partecipazione di circa 600/800 pongisti provenienti da tutta Italia.

L'Ufficio Stampa CSI Cava

CAVA: I giovani pregano per i giovani

Uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare sono i cinque verbi, linee guida del convegno ecclesiale nazionale di Firenze che il Servizio diocesano di Pastorale Giovanile ha scelto come percorso per quest'anno pastorale che si è inaugurato lo scorso 3 dicembre con la prima azione: trasfigurare. 'I giovani pregano per i giovani' questo il nome dell'iniziativa che si è svolta presso la chiesa di San Rocco a Cava de' Tirreni grazie alla preziosa collaborazione del gruppo giovani della parrocchia di Sant'Adiutore che ha visto ragazzi ed adulti in preghiera per un momento di Adorazione silenziosa. È stata l'occasione per chi è entrato in chiesa di vivere qualche minuto del sabato sera in modo diverso, in una dimensione di silenzio e raccoglimento in ascolto del Signore del tutto opposta a quella che normalmente si respira nel caos di voci e suoni della nostra città. L'iniziativa sarà ripetuta mensilmente con la speranza di poter far vivere sempre a più giovani una serata del tutto nuova rispetto alla loro quotidianità.

Elvira Battimelli

DICEMBRE 2016

2 AMALFI - Pogerola: S. Messa, presentazione di don Luigi De Martino (ore 18:00)
3 CAVA - Palazzo di Città: Convegno per i 40 anni de' "La Nostra Famiglia" (ore 9:00)
Concattedrale: S. Messa per i 40 anni de' "La Nostra Famiglia" (ore 17:30)
4 MAIORI - S. M. delle Grazie: S. Messa per la festa di S. Barbara (ore 11:00)
AGEROLA - Bomerano: S. Messa per la presentazione di don Pasquale Imperati (ore 18:30)
5 POMPEI: Incontro della Conferenza Episcopale Campana (ore 10:00 - 13:00))
6 MAIORI - Convento: Ritiro del cleroanimato da don Giovanni Pisacane (ore 9:00 -15:00)
AMALFI - Cattedrale: Veglia dell' adesione all' ACI (ore 19:30)
7 AMALFI - Cattedrale: S. Messa e manna (ore 18:30)
8 CAVA - San Francesco: S. Messa per la solennità dell'Immacolata (ore 11:00)
AMALFI - Cattedrale : Solenne Pontificale dell'Immacolata (ore 18:00) e processione
10 CAVA - S. Lucia: S. Messa e Cresime (ore 18:00)
11 CAVA - S. Lucia: Ritiro diaconi permanenti (ore 9,30 - 15:00)
SCALA - Duomo: S. Messa a conclusione del corso prematrimonialeforaniale (ore 18:00)
12 ROMA - CEI:Commissione Ecumenismo (ore 11:00 - 15:00)
13 CAVA - Caritas: doni natalizi alle famiglie (ore 19:30)
14 CAVA - Caritas: scuola primaria S. Giuseppe al pozzo (ore 10:00)
UTE: Inaugurazione Anno Accademico (ore 17:45)
15 MAIORI - Convento: Consiglio Pastorale Diocesano (ore 19:00)
17 CAVA - Palazzo di Città: Premio Cavesi nel mondo (ore 11:00)
CONCA DE' MARINI - Grotta dello smeraldo: S. Messa natalizia con i sub (ore 16:00)
18 CAVA - Concattedrale: S. Messa per il Natale dell'ammalato (ore 11:00)
VIETRI - S. Giovanni: S. Messa e Cresime (ore 18:00)
19 AGEROLA - S. Lazzaro: S. Messa (ore 17:00)
20 CAVA - Purgatorio: S. Messa per defunti Lions (ore 19:30)
21 CAVA - Pregiato: Incontro natalizio UOSM (ore 11:00)
Palazzo di Città: CSI, discobolo d'oro (ore 18:00)
22 CAVA - Ospedale Olmo: S. Messa natalizia con gli ammalati e gli operatori sanitari (ore 11:00)
S. Maria del Rovo: Incontro operatoricaritas (ore 20:00)
23 FURORE - S. Michele: S. Messa e Cresime (ore 18:00)
24 AMALFI - Cattedrale: Ufficio delle letture e Pontificale del Natale del Signore (ore 23:00)
25 CAVA - Concattedrale: S. Messa solenne (ore 11:00)
27 NOLA- Cattedrale: Ordinazione episcopale di Mons. Giuseppe Giuliano (ore 16:30)
28 CAVA - Episcopio: Ritiro IRC (ore 9:00 - 12:00)
30 AMALFI - Cattedrale: Rassegna delle corali "Amalfi Canta il Natale" (ore 18:00)
31 AMALFI - Cattedrale: S. Messa e *Te Deum* (ore 18:30)

GENNAIO 2017

1 CAVA - Concattedrale: S. Messa (ore 11:00)
AMALFI - Cattedrale: S. Messa Pontificale (ore 18:30)
5 VIETRI - Raito: S. Messa e Cresime (ore 18:00)
6 AMALFI - Cattedrale: Pontificale dell'Epifania del Signore (ore 18:00)
7 CAVA - Sant'Arcangelo: S. Messa con le comunità neocatecumenali (ore 19:30)
10 MAIORI - Convento: Ritiro del Clero (ore 9:30 - 15:00)
11 CAVA - Curia: Incontro con i Religiosi (ore 10:00)
15 CAVA - Concattedrale: S. Messa (ore 11:00)
24 CAVA - Sant'Alfonso: S. Messa nella festa di S. Francesco di Sales (ore 18:00)

Don Andrea Caputo
amministratore parrocchiale di
S. Pietro Ap. di Cetara

Don Luigi De Martino
amministratore parrocchiale
di Lone Pastena e Pogerola di
Amalfi

Don Pasquale Imperati
parroco moderatore di S.
Matteo Ap. di Bomerano
in Agerola

Don Aniello Russo parroco di S. Maria
Assunta ed amministratore parrocchiale
di S. Maria del Lacco di Ravello

Don Carmine Satriano
parroco di S. Maria Maddalena
di Atrani

FERMENTO

Vuoi conoscere la tua diocesi e avere notizie sulla Chiesa Cattolica?

Abbonati a Fermento
il mensile della TUA DIOCESI